

Il partito fa quadrato. Monteventi: così riconoscono il centrosinistra come loro area politica

Il prete no global agita il Prc

Sconciaforni: Bertinotti miglior candidatura per dialogare con i Movimenti

Fa discutere la candidatura di Don Gallo a Primaria

di Luca Molinari

Il Prc fa quadrato attorno a Bertinotti. I Movimenti si interrogano e gli alleati riformisti - ironicamente - sottolineano come «così anche i movimenti no global accettano l'orizzonte del centrosinistra».

A Bologna come a Roma, la candidatura di Don Gallo, prete scomodo di Genova da sempre al fianco di senza casa e migranti, alle primarie del 16 ottobre prossimo, scuote l'area della sinistra radicale.

Epicentro il Prc, che nei mesi scorsi aveva scommesso tutto sul proprio candidato come interlocutore dei Movimenti nell'Unione.

Bertinotti si era candidato come rappresentante non solo del Prc, ma anche come catalizzatore di voti di tutta l'area dei movimenti e dei partiti alternativi al progetto prodiano della federazione riformista.

Da qui la scelta di fare la campagna elettorale senza il simbolo di Rifondazione sui

manifesti per Primaria 2005.

Un'area vasta, ma di cui vengono già a mancare i primi tasselli: i Verdi correranno soli, il Pdc di indicazione di voto per Prodi. E ora c'è l'incognita no global. La candidatura del "prete con la passamontagna arcobaleno" non porterà via tanti voti al segretario del Prc, ma sarà suf-

ficiente a dire una cosa: Rifondazione non è l'interlocutore unico dei Movimenti e non ci saranno deleghe in bianco. Nemmeno per Bertinotti.

Un danno più d'immagine e di politica, più che di numeri.

Da qui il serrare le file del Prc a fianco del segretario. «Il Prc è il partito che in questi anni più di ogni altro ha investito nel dialogo con i movimenti e per questo

ritengo la candidatura Bertinotti quella più naturale rispetto ai temi posti dai Movimenti», taglia corto Roberto Sconciaforni, capogruppo comunista a Palazzo D'Accursio.

Se la posizione del Prc è netta, nella galassia dei movimenti in tanti scelgono la via della diplomazia.

«Non daremo ordini di scuderia», spiega Valerio Monteventi, portavoce del Bo-

logna Social Forum. Monteventi è anche consigliere comunale indipendente del Prc, prima che uscisce il nome di Don Gallo

era considerato tra chi votava sicuramente Bertinotti.

Ieri a precisa domanda ha fatto il diplomatico: «Non credo molto nelle primarie, il rischio è di limitarsi ai nomi e invece dobbiamo parlare di programmi, occuparci dei diritti delle persone e tornare a dare rappresentanza alla fetta di elettorato più debole».

La candidatura di Don Gallo? «È una cosa dinamica, non c'è contrapposizione con Bertinotti, serve per riaprire il dibattito sui temi sociali», risponde Monteventi che subito ricorda di aver sottoscritto un appello antiproibizionista rivolto al

leader Prc.

Insomma, la candidatura no global letta come uno sprone a tutto il centrosinistra, più che uno stop a Bertinotti.

Proprio sulla novità del rapporto tra movimenti e Unione rappresentata dalla sfida di Don Gallo parla Mauro Bosi, dirigente della Margherita e rappresentante del partito di Rutelli nell'Ufficio organizzativo delle

primarie a Bologna.

«Prodi deve andare avanti per la sua strada, ma è importante - sottolinea Bosi - che si candidi un no global perché vuol dire che si riconoscono nel centrosinistra».

Un'analisi politica che coincide con quella di Monteventi: «Candidando qualcuno alle primarie - spiega il portavoce del Bsf - i movimenti si riconoscono nello spazio politico del centrosinistra». Dal Prc arriva però la conferma come il partito farà quadrato attorno al suo segretario: Bertinotti sarà in città a ottobre, alla Festa di Liberazione in programma per fine mese ci sarà uno stand apposta per sostenere la sua candidatura e in città si sta organizzando un comitato

apposito a cui aderiranno anche indipendenti. Scrittori, artisti e personalità non iscritte al partito, qualcuna anche proveniente dai Ds. Tra i nomi di spicco, tanto per confermare il dialogo tra Prc e movimenti, ci dovrebbe essere quello di Roberto Bonamici, coordinatore del Tavolo della Pace di Bologna.

Le urne delle primarie saranno aperte anche agli stranieri: potranno votare gli immigrati regolarmente residenti in Italia che, entro il 30 settembre si iscriveranno in un apposito elenco. Mentre i cittadini immigrati potranno quindi recarsi ai seggi soltanto con il certificato di residenza.

L'OUTSIDER

Il Cantiere con Scalfarotto

«Può portare una ventata di libertà»

Deluso dai partiti dell'Unione, il Cantiere fa rotta verso la candidatura dell'outsider Ivan Scalfarotto. Dall'associazione di cui fa parte anche il giornalista Giulietto Chiesa arrivano segnali precisi che portano verso il sostegno aperto di Ivan Scalfarotto.

«Scalfarotto può essere il candidato che rompe rituali e schemi consolidati, mi auguro che riesca a trasformare l'attuale handicap di partenza dovuto alla mancanza di un partito alle spalle in una risorsa politica apprezzata dai cittadini», spiega Sera-

fino D'Onofrio (nella foto), consigliere comunale del Cantiere che apprezza il comportamento «libero di Scalfarotto in un centrosinistra blindato». D'Onofrio si dice pronto ad autenticare le firme di Scalfarotto come hanno già fatto esponenti dei Ds come Katia Zanotti e Franco Grillini.

